

IL CASO ORGANIZZATORI DEL CONCERTONE, NO ISTIGAZIONE VIOLENZA

Dopo le offese, la lettera di scuse dei «No Tav»

«Celerini contro guardrail», frase censurata

● «Siamo consapevoli che l'organizzazione di un tale evento in una città come Taranto comporti una collaborazione anche con buona parte delle forze dell'ordine, che hanno contribuito per far sì che tutto si svolgesse nella massima serenità e nel clima di festa che abbiamo tutti noi vissuto. Pertanto non possiamo che scusarci». È quanto scrive il movimento No Tav in merito alle polemiche generate da una frase pronunciata da un proprio attivista («io mi immagino con tanta gente così cosa riuscirei a fare schiacciando i celerini contro i guardrail») durante il concertone dell'1 maggio che aveva generato la denuncia del Sap (Sindacato autonomo di Polizia) e del Fsp ed era stata stigmatizzata dal prefetto Donato Cafagna. In una lettera inviata al Comitato Cittadini e Lavoratori

Liberi e Pensanti, che organizza il concertone, i No Tav si dicono «enormemente dispiaciuti per le polemiche. Purtroppo a volte l'emozione fa brutti scherzi, non facendo comprendere né il contesto né il luogo di dove ci si esprime. Vogliamo però sottolineare che come movimento No Tav ci prendiamo tutta la responsabilità dell'accaduto, nessuno degli organizzatori era naturalmente a conoscenza del tipo di intervento che sarebbe stato pronunciato». Il Comitato dei Liberi e Pensanti sottolinea invece che «il primo maggio di Taranto è un luogo di disobbedienza perché la legalità sia il paradigma per tutti e riconoscibile ovunque e tale sarà anche negli anni a venire. Crediamo che la rivendicazione dei diritti e l'intollerabilità di ogni sopruso siano un principio unico, che va

da esercitato e rispettato da ogni cittadino e da ogni lavoratore, che lavori in tuta o in cravatta, in camice o in divisa. Sempre denunceremo ogni forma di repressione e sempre condanneremo ogni istigazione alla violenza».

Il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci in una nota scrive di aver fatto «bene a rifiutare l'invito a quella manifestazione che - accettata da posizioni ideologiche estreme oltre che, dati reali alla mano, irrealizzabili - è riuscita addirittura a offendere dal palco uomini e donne delle forze dell'ordine e, sempre perché arroccati dietro la convinzione di essere unici custodi del bene e unici possessori della verità, a non ritenere di dire un misero grazie a chi quel giorno si è speso per loro».



Peso:13%